

Cover story / Social

Si può ancora, oggi, fare a meno di Facebook?

Da Conte ai sindaci, dagli ospedali alla Protezione civile, in questa emergenza il network di Zuckerberg è diventato il canale di comunicazione privilegiato delle istituzioni. Un «social di cittadinanza» che reclama sempre più l'adesione di tutti

di EMANUELE ELLI

L'episodio più emblematico di quanto questo periodo segnerà, tra gli altri aspetti, anche il nostro rapporto con i social network è accaduto il 16 marzo durante la «notte dei tormenti» al termine della quale l'Italia è entrata ufficialmente nel lockdown. Ad annunciarlo il premier Giuseppe Conte non dagli schermi di RaiUno ma in diretta su Facebook dal proprio profilo. Una scelta criticata da molti, probabilmente a ragione, ma che prima e dopo è stata replicata su larga scala da tutti gli interpreti delle istituzioni: lo hanno fatto le Regioni, i vertici della Sanità, la Protezione civile, moltissimi sindaci. La centralità del social media di Zuckerberg in questa pandemia mondiale è tale da costringere anche coloro che finora se ne erano tenuti distanti a interrogarsi se questa scelta sia ancora sostenibile. Cioè: possiamo fare a meno di Facebook e dei social media oggi? Perché è chiaro che un conto è accettare di rimanere estranei alle riunioni degli ex compagni di liceo o di perdersi una promozione dal proprio brand preferito e un altro è rischiare di non essere aggiornati sullo stato del contagio nel proprio comune o aspettare di dover leggere su qualche giornale se si può riaprire il negozio o meno.

Secondo l'Osservatorio nazionale sulla comunicazione digitale di PA

Social e Istituto Piepoli gli italiani non solo ormai sono abituati ad aspettarsi di ricevere le notizie dai social, ma addirittura se lo aspettano: lo conferma il 68% degli intervistati e tra i più convinti ci sono le persone dai 54 anni in su, nello specifico il 72% (64% per la fascia 35-54 anni e 66% per quella 18-34). «Nel periodo tra l'8 marzo e il 16 aprile abbiamo registrato oltre 42 milioni di post pubblicati dagli italiani sui social principali,



PRIMA DEL LOCKDOWN FACEBOOK ERA USATO DA OLTRE L'80% DEGLI ITALIANI. E IN QUESTE SETTIMANE L'ATTIVITÀ SUL SOCIAL È CRESCIUTA DEL 70%

il 49% di questi proprio su Facebook, con un aumento del tempo medio trascorso sull'app che la società quantifica in un +70% rispetto al periodo precedente l'arrivo dell'emergenza Covid», descrive Silvia Valisi, Head of Research & Insights di Blogmeter, società di social media intelligence che ha avviato un Osservatorio di analisi continua proprio sull'uso dei social network durante la quarantena domiciliare degli italiani.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«Già prima di questo periodo le indagini ci dicevano che il 90% degli italiani aveva un profilo su Facebook, tanto da spingerci a parlare per questa applicazione di “social di cittadinanza”, ma ora l'uso potrebbe essersi esteso ulteriormente proprio in virtù dell'utilizzo che ne stanno facendo anche soggetti istituzionali. Il nuovo ospedale in Fiera, a Milano, per esempio, prima ancora di aprire ai pazienti aveva già i profili social per aggiornare sui lavori, i tempi d'apertura, le donazioni e la stessa Regione Veneto ha aperto un profilo Instagram, Viral Veneto, per pubblicare le sue comunicazioni ufficiali».

L aumento nell'uso e consumo di contenuti digitali e la moltiplicazione dei contatti sociali via social network non riguarda solo Facebook e le app della galassia di Menlo Park, ma i social network in generale. Secondo un'indagine dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Cnr, prima del distanziamento sociale circa la metà degli italiani trascorrevano mediamente fra i 30 minuti e le 2 ore su social media, ora la frequentazione è qua-



SU WHATSAPP È SEMPRE
CAPODANNO. VIDEOCHIAMATE
E CHAT SUPPLISCONO ANCHE A CENE
CON GLI AMICI E REUNION FAMILIARI

si doppia con punte tra 4 e 6 ore (il 9%) e oltre 6 ore (5%). La messaggistica è cresciuta del 50%, le videochiamate addirittura decuplicate (+1.000%). Protagonista di questo boom è innanzitutto WhatsApp, penetrato ulteriormente nel profondo delle nostre abitudini, supplendo ora non solo alle telefonate ma anche alle reunion familiari e agli aperitivi con gli amici come in un perenne Capodanno, tanto da allarmare lo stesso Zuckerberg sulla tenuta dei server.

Ci sono poi app che stanno vivendo una nuova primavera, come Skype, Telegram o Snapchat. «Tra i social in crescita e ancora poco monitorati ci sono poi quelli legati al gaming», conclude Valisi. «Su Twitch, per esempio, si assiste a una crescita imponente delle dirette ma con una finalità nuova. I gamer più popolari danno il via a piccole iniziative di solidarietà e di raccolta fondi finalizzate al sostegno di un ospedale o di un'associazione, dando così un'interpretazione innovativa a questi contesti. È un trend che molte ong stanno cercando di intercettare e che sarebbe bello restasse tra le eredità di questa quarantena». © Riproduzione riservata